

Gioia dei Marsi, 12/12/2020

Oggetto: Osservazioni alla nota tecnica in merito alla proposta di ripermimetrazione del Parco Naturale Regionale Sirente Velino (PRSV)

In riferimento alla nota tecnica in merito alla proposta di ripermimetrazione del Parco Naturale Regionale Sirente Velino (PRSV desideriamo esprimere osservazioni su:

1. **Tempistiche:** la nota è stata trasmessa al Consigliere Fedele con estremo ritardo, a dimostrazione di poca trasparenza e scarso rispetto per chi non condivide le posizioni della Giunta regionale, che intende farle valere in maniera surrettizia, senza dare né spazio né tempo ad argomentazioni contrarie.
2. **Presunto conflitto di interessi:** da quanto si evincerebbe da un link che rimanda al sito del Parco¹, il Dott. Forestale Naturalista PhD **Saverio Mastrullo** scrive in qualità di collaboratore del PRSV che, sebbene Ente Gestore dei siti in oggetto della proposta di perimetrazione, non è terzo rispetto alla Regione Abruzzo, che ne influenza gestione e risorse economiche. Pertanto, riteniamo arduo dimostrare la terzietà di un professionista incaricato dall'Ente Parco, con risorse della Regione Abruzzo, di valutare imparzialmente i valori ambientali di un'area che la maggioranza regionale è intenzionata a tagliare.
3. **Competenza:** il professionista è "Agronomo/Forestale e Naturalista, esperto di progettazione di riqualificazione ambientale in aree naturali protette mediante tecniche di ingegneria naturalistica e delle relative procedure autorizzative (VIA, VI e VAS)". Dalla lettura del suo CV si evince che le sue esperienze e competenze prevalgono su quelle zoologiche. Tuttavia, nella nota tecnica il professionista esprime pareri su specie animali di cui dimostra di non conoscere affatto lo status. In merito alle specie e habitat in Direttiva 92/43 CEE "Habitat" e 2009/147 CEE "Uccelli", le sue conclusioni appaiono a dir poco superficiali in particolare per quanto riguarda:
 - a) **L'Orso bruno marsicano**, specie a rischio critico di estinzione, per il quale il professionista fa riferimento ai dati raccolti dall'Ente negli ultimi anni. Nonostante il PRSV, per mancanza di personale, non sia stato in grado negli ultimi anni di contribuire alla **Rete di Monitoraggio Abruzzo e Molise** (RMAM) dell'orso bruno marsicano al pari del Parco

¹ <http://www.parcosirentevelino.it/albodoc/PRSRVcurriculum49225.pdf>

Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, del Parco Nazionale della Majella e persino della Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio, nell'edizione del Rapporto orso marsicano 2019² riporta testualmente: *“I dati rilevati, escludendo quelli dubbi e non confermati, sono per oltre il 55,5 % (n=10) relativi all'area Villa S. Angelo – Stiffe - Fagnano, dove, considerando i dati precedenti (2016 e 2018), sembra confermata un'area di utilizzo ricorrente. Quest'area, tra la Conca Aquilana e la media Valle dell'Aterno, posta nel settore nord ovest dell'area protetta ed in parte fuori dai suoi confini, risulta di particolare interesse”*. Pertanto, non ci sembra corretto che il PhD Mastrullo non consideri queste premesse ed eviti di valutare la valenza dell'area proposta al taglio per l'orso senza considerare l'areale più vasto, coerentemente con l'elevata vagilità della specie, ovvero della capacità, tipica dei grandi carnivori, di compiere lunghi spostamenti. Il professionista sembra ignorare il dato del 2016 per cui le tracce di un'unità familiare (un'orsa con almeno un cucciolo al seguito) sono state accertate in un'area non troppo lontana da Fagnano nel territorio di Bominaco, tra il PRSV e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (fonte RMAM).

La Regione Abruzzo, firmataria del **Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Bruno Marsicano (PATOM)**³ nel 2008, ricopre il ruolo di Focal Point nella Rete di Monitoraggio Abruzzo e Molise (RMAM) per la ricerca dei segni di presenza della specie e, con la legge regionale n. 15 del 9 giugno 2016, ha assunto l'onere di indennizzare e prevenire, nel limite della dotazione annuale disponibile, i danni da parte dell'orso bruno marsicano. Pertanto ci pare paradossale che la stessa Regione ignori e voglia disattendere le prescrizioni al capitolo 3.5.3.2 “Priorità di tutela e ripristino della connettività” dell'**aggiornamento della cartografia del PATOM**⁴, punto c) *“le zone di connessione a nord e nord-est tra la popolazione sorgente del PNALM e il sistema di aree protette circostante (Sirente-Velino, Genzana, Majella); sebbene la connettività strutturale sia in questo caso più diffusa rispetto ai due precedenti casi, appare localmente caratterizzata da un elevato grado di*

² http://www.parcoabruzzo.it/pdf/NaturaProtetta_RapportoOrso2019.pdf

³ https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/qcn_37_orso_bruno_marsicano_patom.pdf

⁴ Ciucci P., L. Maiorano, L. Chiaverini, M. Falco. 2016. Aggiornamento della cartografia di riferimento del PATOM su presenza e distribuzione potenziale dell'orso bruno marsicano nell'Appennino centrale. Azione A2: Relazione tecnica finale. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Unione Zoologica Italiana, Roma. 84 pagg.

frammentarietà che andrebbe prioritariamente risolto laddove frammenti di connettività adiacenti lo rendano plausibile e realistico (Fig. 17, Appendice III-C).”

La proposta di riduzione del perimetro del PRSV nell’area in oggetto vanifica e contraddice l’orientamento auspicato dai maggiori esperti della specie che auspicano una sempre maggiore connettività ambientale atta a favorirne l’espansione e, quindi, la sopravvivenza attraverso corridoi ecologici quali, appunto, la valle dell’Aterno e la Valle Subequana (Figura 23 dell’aggiornamento della cartografia di riferimento del PATOM su presenza e distribuzione potenziale dell’orso bruno marsicano nell’Appennino centrale, pag. 57).

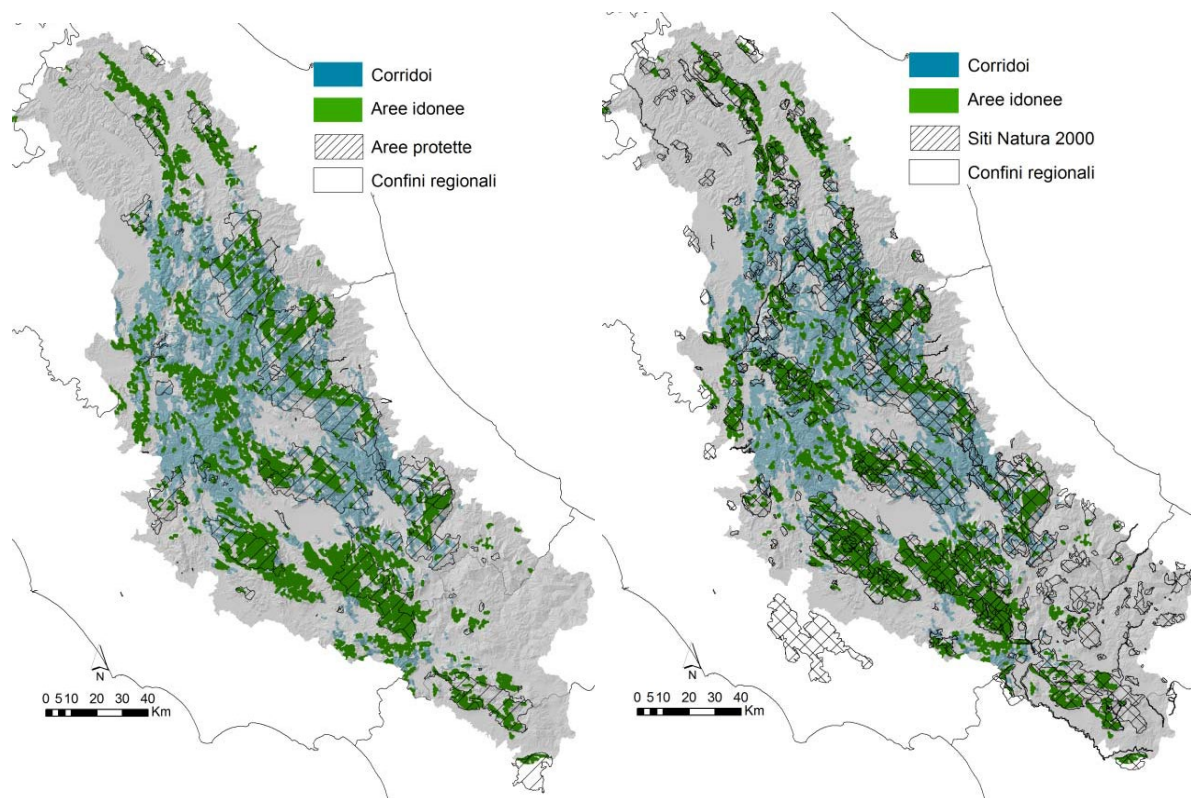


Figura 23. – La sovrapposizione tra le zone di connettività strutturale ('corridoi' in legenda) e (A) le aree protette (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Statali), o (B) la rete dei siti Natura 2000. Sono evidenti ampie porzioni di connettività nelle quali vanno garantite le attuali condizioni di elevata probabilità di spostamento da parte dell’orso, sebbene le corrispondenti aree non siano appositamente tutelate.

- b) Il **Falco lanario** (*Falco biarmicus feldeggii*), il professionista omette la denominazione della sottospecie “feldeggii” che ne determina l’unicità e l’estrema rarità a livello globale. Negli ultimi anni se ne segnala l’allarmante diminuzione. Infatti, in Abruzzo il lanario è prossimo all’estinzione con solo pochissime coppie riproduttive, con ogni probabilità non più di 5-6.

Nonostante il pessimo stato di conservazione di questo falconiforme e la constatazione che l'unico sito di nidificazione sia praticamente a soli 240 m dal nuovo confine, il professionista ritiene "soddisfacente" la situazione della specie nell'area del PRSV che si vorrebbe escludere dal perimetro. Ritenere soddisfacente la situazione del lanario è cosa destituita di ogni fondamento.

- c) L'**Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*) di cui il professionista ammette che un sito di nidificazione sarebbe escluso dal nuovo perimetro, mentre un altro risulterebbe posto a soli 270 m dal nuovo confine (distanza praticamente nulla per le capacità visive dell'animale). In conseguenza di ciò entrambe le coppie, come minimo, non riuscirebbero più a nidificare con successo, sia per il disturbo arrecato dalla presenza umana, sia per il prelievo venatorio su specie animali che costituiscono una risorsa alimentare fondamentale nel periodo della nidificazione.
- d) Il **Gufo reale** (*Bubo bubo*). Qui la superficialità e l'incompetenza del redattore della nota sono plateali. Di una specie talmente rara da contare probabilmente non più di 10 coppie nidificanti in tutto l'Appennino centrale si esclude dal parco l'unica area in cui essa vi nidifica.
- e) La **Coturnice** (*Alectoris graeca*), è specie classificata da Bird Life International globalmente minacciata di estinzione (SPEC 1), ed è presente solamente in parte dell'Europa meridionale. Il suo areale principale è attualmente costituito, a livello mondiale, da alcuni massicci dell'Appennino Centrale e il parco, tra questi, è uno dei più rilevanti. Escludere dal parco, come adesso si vuole fare, alcune delle zone più importanti per la specie significa arrecare un danno gravissimo alla specie a livello globale.
- f) **Ecologia fluviale**: in relazione al tema dell'inquinamento e della qualità delle acque, secondo un rapporto del 2006 dell'Istituto Ambiente Italia su dati APAT, il 21% delle stazioni di monitoraggio rileva uno stato ecologico scadente o pessimo, il 42% sufficiente e solo il 36% buono e l'1% elevato. Tuttavia, il professionista, che vanta diversi incarichi in ambito di ingegneria naturalistica e di valutazioni di impatto ambientale di progetti riguardanti fiumi e laghi, ritiene che la ripermetrazione non avrà effetti sul **fiume Aterno**, anche se ne ridurrà ulteriormente il regime di tutela delle sponde e della vegetazione riparia con l'esclusione dal PRSV. Inoltre, la nota tecnica ignora quanto il fiume Aterno può

rappresentare un'area di presenza futura della **lontra** (*Lutra lutra*), in espansione in Appennino centrale e meritevole di iniziative a sostegno di queste dinamiche naturali.

Conclusioni

Il PRSV, con le sue Zone Speciali di Conservazione e Zona di Protezione Speciale, è un patrimonio nazionale, europeo e mondiale al pari di un sito archeologico. La riduzione del perimetro è un segnale sconcertante da parte di un Consiglio regionale che dovrebbe piuttosto attivarsi per far sì che questo patrimonio comune sia valorizzato il più possibile. Schierarsi con interessi miopi e settoriali, ancorché rappresentativi di una parte del territorio interessato dagli interventi proposti, è un segnale di preoccupante involuzione. Equivarrebbe a negare i vincoli archeologici di un sito storico per edificarvi delle palazzine. La scelta di tagliare il Parco è in assoluta controtendenza rispetto alla crisi ambientale e sanitaria che stiamo vivendo e alle dinamiche del mercato turistico, sempre più orientato verso le destinazioni naturali.

Infatti, ambiente e salute sono strettamente legati. Stiamo vedendo e vivendo sulla nostra pelle a causa dell'attuale pandemia di COVID-19, quanto l'alterazione degli ecosistemi sia dannosa per la salute umana. La scorsa estate i Comuni ricadenti nelle aree protette sono stati presi d'assalto da turisti che ne hanno premiato la salubrità ambientale. Gli splendidi borghi della Valle dell'Aterno, che stanno risorgendo dopo la tragedia del terremoto del 2009, saranno sicuramente penalizzati dal taglio dal punto di vista turistico.

Il regime di tutela attuale garantisce il risarcimento dei danni da fauna selvatica alle colture e agli allevamenti con tempi più rapidi rispetto alle aree non protette. I danni non diminuiranno riducendo il perimetro del Parco, mentre la tempestività dei rimborsi sì.

Inoltre, l'istituzione delle Zone Economiche Speciali con la legge 2 dicembre 2019, n. 141⁵ (pubblicata in gazzetta ufficiale n.292 del 13/12/2019) ed entrata in vigore il 14/12/2019 consentirebbe *“forme di sostegno alle nuove imprese e a quelle già esistenti che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale compatibile con le finalità di cui all'articolo 19, comma 6, lettere a) , b) , d) , d -bis) e h) , del*

⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2019/12/13/292/sg/pdf>

decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, a condizione che le imprese beneficiarie mantengano la loro attività nell'area ZEA per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni di cui al presente comma, pena la revoca dei benefici concessi, che non siano in stato di liquidazione o scioglimento e che le attività oggetto di sostegno siano coerenti con le finalità di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394". Invece di tagliare il PRSV, la Regione Abruzzo potrebbe prendere atto delle difficoltà di gestione che esso comporta per le risorse regionali e favorirne la transizione verso un'area protetta nazionale anche per consentire alle attività locali di usufruire delle forme di sostegno previste dalla suddetta legge.

Auspichiamo che il Consiglio Regionale possa riflettere sui punti enunciati sopra e sulla contrarietà al taglio espressa dalle **firme di quasi 90.000 cittadini** e dall'**appello di 50 personalità della cultura e dell'Università italiana** e ritirare questa proposta di legge retribiva e lesiva dell'immagine della "Regione Verde" d'Europa.